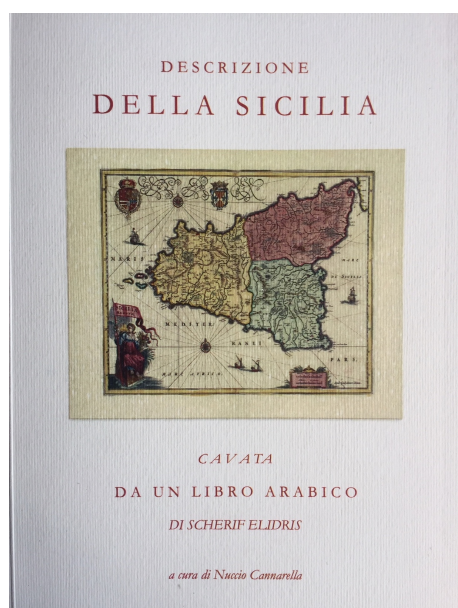


Geografia e immaginario nella Sicilia di Idrisi



La recente pubblicazione dell'opera di Sherif El-Idris, geografo arabo alla corte siciliana di Ruggero II, conosciuto semplicemente con il nome di Idrisi, ha fatto conoscere a un più vasto pubblico un'opera di questo geografo e viaggiatore conosciuto solo da una ristretta cerchia di addetti ai lavori.

Il libro di cui parliamo è *“Descrizione della Sicilia cavata da un libro arabo”*, curato da Nuccio Cannarella, scrittore e bibliofilo, nonché editore per l'occasione.

Il libro, corredato da una dettagliata introduzione e da una stampa della Sicilia con le tre divisioni amministrative arabe, è una ristampa anastatica dell'opera *“Descrizione della Sicilia cavata da un libro arabo di Scherif Elidris”*, contenuta nel Tomo Ottavo degli *“Opuscoli di autori siciliani”*, stampato a Palermo il 1764.

La storia dell'originale testo arabo, e come sia arrivato fino a noi, è alquanto avventurosa.

Idrisi (Ceuta, città oggi in Marocco, 1100 – Sicilia 1165 circa), il cui vero nome era Abu Abdallah Muhammad ibn Muhammad ibn Idris, dopo aver frequentato le prestigiose scuole arabe a Cordova, viaggiò in Spagna, Africa, Marocco, Lisbona, lungo le coste della Francia e infine in Asia Minore, fino a stabilirsi attorno al 1138 a Palermo, alla corte di Ruggero II.

Dopo quindici anni di lavoro, nel 1154, il musulmano Idrisi realizzò per il re normanno di Sicilia una mappa (esattamente un planisfero) incisa su un disco d'argento. In questa mappa erano rappresentati i continenti, i mari, i fiumi, le città e le vie di comunicazione, e tutte le terre conosciute fino ad allora. Purtroppo, nel 1160, dopo una sommossa, il disco d'argento fu distrutto. Tuttavia, Idrisi aveva scritto un commento di accompagnamento in arabo e latino

al planisfero d'argento, dal titolo “Nuzhat al-mushtaq fi-jtiraq al –afaq” (*Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo*), che è meglio noto anche come Kitab Rugiar (Libro di Ruggero). Al manoscritto erano allegate 70 mappe regionali, dieci per ciascuno dei sette “climi” (dal greco klima) in cui i geografi del tempo suddividevano orizzontalmente la Terra, ciascuno dei quali è a sua volta suddiviso in “sezioni”: l'Europa, il Mediterraneo fino ai Paesi Settentrionali (Danimarca, Svezia e Norvegia), e i Balcani.

Il testo arabo del manoscritto, che come abbiamo detto risale al 1154, fu stampato in un compendio per la prima volta a Roma, sempre in arabo, nel 1592, dalla Stamperia Orientale Medicea, fondata da Ferdinando de' Medici. Una parte di questo compendio fu ristampato con il titolo di *Geographia Nubiensis* a Parigi nel 1619, da Gabriel Sionita e Ioannes Hesronita. Sulla base della pubblicazione romana, il maltese Domenico Macrì, estrapolandone la parte siciliana, ne fece una traduzione in italiano nel 1632.

La versione italiana, relativa alla Sicilia, del Macrì fu ritrovata a Palermo fra i manoscritti di Domenico Schiavo, uno dei protagonisti della vita culturale siciliana settecentesca. Nel 1764 l'opera fu inserita, con il titolo *Descrizione della Sicilia cavata da un Libro arabico*, nel Tomo VIII degli *Opuscoli di autori siciliani* di Salvatore Di Blasi, pubblicata a Palermo nel 1764 e corredata da “*copiose annotazioni*” di Francesco Tardia.

Il suddetto capitolo siciliano del “Nuzhat” fu poi stampato dal De Gregorio in arabo e latino a Palermo nel 1790, con il titolo “*Rerum arabicarum quae ad historiam siculam spectant ampla collection*”.

Successivamente, ritrovato il manoscritto originale, M. Jaubert ne fece una traduzione in francese.

Infine, Michele Amari, il più famoso arabista siciliano del tempo, rivisto il testo del Di Gregorio e i manoscritti originali, ne fece una pubblicazione dotata di ampia introduzione.

Oggi sopravvivono dieci manoscritti della “*Tabula Rogeriana*”, di cui cinque hanno il testo completo e cinque hanno le carte. Due di essi si trovano alla Biblioteca Nazionale di Francia a Parigi, la più antica delle quali è datata circa 1325. Un'altra copia, fatta al Cairo nel 1553, si trova alla Bodleian Library di Oxford. Il manoscritto completo, che contiene la totalità del testo, il mappamondo, nonché tutte le settanta carte delle sezioni, è conservato ad Istanbul. Altre copie si trovano al Cairo ed a San Pietroburgo”.

La “*Descrizione della Sicilia cavata da un libro arabico*”, contenuta in anastatica in questo libro, rappresenta un diario di viaggio cartografico che Idrisi ci ha lasciato sulla Sicilia. Per

la precisione delle descrizioni dei luoghi, delle distanze – al di là del valore scientifico dell'intera opera - risulta senz'altro affascinante, specialmente per un lettore dei nostri tempi. Ciò dimostra come questa antica eredità permane ancora in Sicilia, quest'Isola parte del mondo islamico per circa due secoli, crocevia della civiltà greca, romana, araba, normanna.

Atticus

Descrizione della Sicilia cavata da un libro arabo di Scherif Elidris, a cura di Nuccio Cannarella, 410 pp. Padova 2019.

Acquistabile sul sito di Amazon

https://www.amazon.it/Descrizione-della-Sicilia-cavata-arabico/dp/B0851MXVJ5/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&crd=6H47LB0CA1V&keywords=Descrizione+della+Sicilia+cavata+da+un+libro+arabico&qid=1667323894&qu=eyJxc2MiOiwljIzIiwicXNhIjoiMC4wMCIsInFzcCI6IjAuMDAifQ%3D%3D&s=books&srefix=descrizione+della+sicilia+cavata+da+un+libro+arabico%2Cstripbooks%2C74&sr=1-1

e altri siti online.